

Il serpente: (Adesso gli affondo il coltello e lo rigiro nella ferita...) Berlin-Partner, ZAB, IZBM, Wista, Fraunhofer, VDI/VDE, l'ho capito! Uffa... chi saranno mai questi tedeschi che vogliono aiutare i Giovani e l'Italia in un progetto del genere, chi sono questi dottor Seiff e signor Reimer?

Il buono: Quelle agenzie sono il meglio presente nella piazza internazionale. Non è ancora stato realizzato un progetto della stessa portata di quello che si prospetta. Ed è questo che può salvare noi italiani, compreso il Sud Italia, te compreso. Una così grande concentrazione di esperienza, di conoscenza, di competenza e di organizzazione unita alla notevole capacità operativa e creativa che contraddistingue "la meravigliosa intelligenza italiana e mediterranea". A questo punto mi aspetto che la tua prossima mossa sarà quella di dirmi: «Sì, e adesso vedrai che si creeranno centomila posti di lavoro! E magari, come per magia, tutti i centomila aderenti all'iniziativa [®]FINALE don't give up 2022 troveranno in un battibaleno un lavoro! Hai perso la partita, devi ammetterlo».

Non voglio cambiare la tua opinione, nessuno al mondo è in grado di cambiarla. E sai perché? Non riesci a immaginarti di essere libero. Io non sono qua per raccontarti quello che sei abituato a sentire: promesse! E non sono neppure in grado di convincere chi non vuole sentire, chi è sordo!

Nonostante ciò, consentimi di dirti che devi essere rispettoso prima di trarre le tue conclusioni. Mi sono stufato di avere a che fare con persone di poca abilità. E adesso per favore, prima di andare avanti, ritira quello che hai detto! Per quale motivo ho perso la partita? Non lo vedi che sei cieco?

Il tuo serpente: Va bene, parla... E smettila di reagire così: ormai hai perso. E prima che il serpente riesca a pronunciare

altre frasi...

Il buono: Smettila! E il serpente, con la coda in mezzo alle gambe.

Il tuo serpente: Va bene, va bene, ritiro quello che ho detto.

Il buono: Non ti piace che io mi ripeta, vero? E io invece mi ripeto perché purtroppo tu non sei in grado di trarre le conclusioni! Tu sei abituato a non pensare o a pensare con la testa degli altri e forse non sei neppure in grado di fare 1+1, le semplici addizioni.

Tu non hai neppure letto quello che sta scritto nel sito internet www.finaledontgiveup.com

Tu parli senza sapere quello che dici. Tu hai deciso prima di lasciarmi iniziare a parlare. Tu avresti cercato di distruggermi se io non ti avessi anticipato. Tu non hai capito che non stai offendendo me, tu stai offendendo te stesso. Devi dimenticarti che esisto: analizza solamente i fatti, questi sono indubitabili!

Wista è il parco tecnologico più moderno d'Europa. Non hai letto quante aziende si trovano presso il parco tecnologico? E questo cosa significa per te?

Fraunhofer è la società di ricerca applicata numero uno in Europa.

IZBM è il Centro per eccellenza nel supportare l'avvio d'idee imprenditoriali giovanili e innovative. Quanto vale per te il dottor Seiff, una persona che da oltre ventisei anni ha un successo riconosciuto a livello internazionale? Impossibile quantificarlo! Teniamo allora presente solamente il numero delle persone che tramite i Centri di eccellenza BIG/IZBM hanno trovato un posto di lavoro e magari realizzato i propri

sogni: cinquantasei mila! Quanto vale per te potere realizzare i tuoi sogni?

Quante iniziative hanno supportato la Berlin-Partner, l'Agenzia per le programmazioni future (ZAB) e il VDI/VDE? Forse solo quest'ultimo diciottomila. E le altre due strutture? Forse altri diecimila oppure altri ventimila. E se fossero invece centomila iniziative? A te non importerebbe? A te importa solamente quanti sono stati i posti di lavoro, vero? Ebbene, sono stati trecentomila. E se ti dicessi che in realtà sono stati cinquecentomila, per te cambierebbe qualcosa? Hai capito di chi stiamo parlando? Sai che la Fraunhofer Gesellschaft ha fatto numerose invenzioni? Puoi immaginarti la conoscenza di cinquantasei Istituti: matematico, informatico, logistico, solare, meccanico, elettronico, biologico, geologico, chimico... e gli altri quarantasette istituti sai di che cosa si occupano? Quanto vale la conoscenza della Fraunhofer? Gli 1,8 miliardi di euro l'anno che vengono stanziati per la ricerca? E la conoscenza delle altre organizzazioni quanto vale? E tu non sei in grado di spaziare con la mente e capire che cosa potrebbe significare per l'Italia e per il Sud Italia?

E se alcune aziende tedesche leader in Europa nei settori energia, smaltimento rifiuti e riutilizzo dei rifiuti solidi-urbani che vantano insieme magari centomila dipendenti potessero essere interessate a operare in Italia? E se per un attimo tu aprissi gli occhi e pensassi alle formidabili risorse di cui è dotata la nostra terra, l'Italia e il Mezzogiorno d'Italia, nei settori del turismo, dell'agricoltura e delle bellezze naturali, storiche e culturali?

E se pensassi al fatto che nel Sud Italia non si è liberi di avviare un'azienda: quanti posti di lavoro o quale valore ha per te la

libertà? Si può misurare il valore della tua libertà? Chi aiuta concretamente e professionalmente nel Sud ad avviare una nuova idea imprenditoriale?

E se ti dicessi che il VDI/VDE ha svolto l'attività di coordinatore e partner operativo del progetto "Kompetenznetze Deutschland" promosso dal Ministero dell'Economia e Tecnologia della Repubblica Federale Tedesca, e che l'iniziativa consisteva nel "congiungere" economia, tecnologia e ricerca per contribuire allo sviluppo di cluster internazionali e di progetti decisamente innovativi? E che la Germania ha sviluppato centotrentotto "Kompetenznetze", cioè centotrentotto "Club delle migliori iniziative innovative", nei quali sono state coinvolte seimila e cinquecento aziende e mille e seicento strutture tecnologiche e di ricerca? Cosa significherebbe per te avere collaborato con i centotrentotto Club delle migliori iniziative?

Non continuare per il resto della tua vita a ignorare l'evidenza! Stai attento! Se non diventi ottimista, la conseguenza sarà il buio totale!

E adesso, andiamo a noi due: prima di aprire la bocca verifica con chi hai a che fare. Verifica l'oggetto della contesa. Qual è l'oggetto della contesa? Non sono io! Non sono i tedeschi! Allora impiega il tuo tempo per pensare seriamente al tuo futuro. E se vuoi proprio saperlo, chi sono io, te lo dico. REFERENZA IN MIO POSSESSO: «In grado di organizzare e accompagnare le più importanti fasi della realizzazione di un concetto di promozione dell'industria italiana nonché la presentazione delle regioni d'Italia».

Il tuo serpente: Ma chi ti credi di essere? Sì, hai avuto la meglio, ma aspetta un attimo.

Il buono: Ma sei proprio un serpente, non mi lasci un attimo in pace! Perché, secondo te, fino a questo istante non ti ho parlato della forza e della capacità che io sento dentro di me? Perché tu mi avresti criticato! E ci vuole forse una referenza per capire la forza che è dentro di noi! E sai perché ti ho voluto accontentare?

Sai che tre dei ragazzi di Santa Caterina, del mio paese natio di 4.000 abitanti, hanno espresso le loro idee al dottor Seiff e lui gli ha detto che si tratta di idee innovative e vincenti? Sai che cosa significa quello che ti sto raccontando? E tu, serpente, magari la pensi così perché stai seduto in una poltrona!

È questo che voglio dirti: io non potrei guardare in faccia i miei figli senza la certezza assoluta di aver fatto il massimo possibile per cambiare e migliorare la situazione in cui le persone a me care si trovano! Hai capito o no che da soli non si arriva da nessuna parte? Io l'ho capito... ma a te non basta, vero?

E non ti sovviene per un attimo il concetto di essere liberi di scrivere quello che si pensa realmente. Non posso dire quello che penso? No, non si può dire quello che si pensa, vero? La verità! Ah, no, per carità! Che cosa mi interessa se tu pensi che sono un debole perché mi sto sfogando? Io proprio questo volevo dimostrare a tutti voi. Volevo dimostrarvi che io sono un essere umano che chiede aiuto a squarciagola. Sapete perché? Perché mi sento la forza di alzare il cielo con un dito, ma purtroppo la mia forza da sola non basta. Perché ciò che accade (o meglio ciò che non accade) non è una catastrofe naturale bensì è opera di essere umani che non fanno nulla di serio per i giovani e per le generazioni future!

Ma se è questo quello che tu vuoi, che io mi metta da parte, farò la tua volontà, io sono una persona che vuole aiutarti e se

questo per te significa che devo mettermi da parte io lo faccio e ti porgo l'altra guancia. Adesso però rifletti e dimmi la verità: non sei forse tu che ti accontenti di avere riservato nel cielo un effettivo futuro migliore?

Il tuo serpente: Non essere sarcastico.

Il buono: Totò e Peppino divisi a Berlino, ecco cosa siamo. È questa la nostra Nazione: l'Italia? La nostra patria! Che significato hanno più le parole "reputazione", "onore", "orgoglio"? PATRIA! Ci vuole tanto a capire che il male si può eliminare solamente con il fare, con il motore dello sviluppo? Ci vuole tanto a capire che il progresso è l'unica arma alla quale si deve ricorrere? A me sembra di aver vissuto uno di quegli incubi in cui gridi, ma nessuno sente, e più gridi, più ti viene a mancare la voce... Ma non bisogna mai disperare.

Adesso piuttosto terminiamo il tema oggetto della nostra discussione caro serpente!

«Qualora ci trovassimo a disputare con un avversario più intelligente e più abile di noi, non c'è astuzia che tenga; sul piano della dialettica non avremmo scampo, finiremmo fatalmente per essere battuti. Ciò non significa, tuttavia, che la partita sia irrimediabilmente perduta. Rimane infatti un ultimo perfido espediente, il trentottesimo, che consiglia: quando ci si accorge che l'avversario è superiore e si finirà per avere torto, si diventi offensivi, oltraggiosi, grossolani, cioè si passi dall'oggetto della contesa (dato che lì si ha partita persa) al contendente e si attacchi in qualche modo la sua persona. [...] Questa regola è molto popolare poiché chiunque è in grado di metterla in pratica, e viene quindi impiegata spesso.

Nota: come poteva infatti non essere noto anche ai sofisti il

mezzo con cui ciascuno può mettersi alla pari con ogni altro, e con cui si può equilibrare momentaneamente persino la più grande disuguaglianza intellettuale? Tale mezzo è l'offesa. A essa, infatti, la natura bassa sente una tendenza del tutto istintiva, appena avverte una superiorità spirituale».

(A. Schopenhauer, L'Arte di insultare, Adelphi)

Schopenhauer, tuttavia, non vede affatto di buon occhio questo esito. Per lui la cosa migliore è cercare di evitare in ogni modo di essere trascinati fino a quel punto, e in merito fornisce anche un paio di suggerimenti pratici: per esempio far finta di nulla e ignorare gli insulti dell'avversario; gli uomini saggi sanno mantenere l'impassibilità anche di fronte alle offese e agli insulti più irritanti. O, ancor meglio, come già Aristotele suggeriva nelle Confutazioni sofistiche, e come anche il nostro filosofo raccomanda, evitare di mettersi a discutere con il primo venuto o con gente che parla tanto per parlare, dunque scegliere con avvedutezza gli interlocutori con i quali impegnarsi seriamente in dispute e discussioni. Tuttavia, come chiunque ben sa, malgrado ogni cautela, all'insulto finiamo spesso per essere trascinati dai casi della vita, anche quando meno lo vorremmo. In certe situazioni è impossibile tirarsi indietro perché – spiega ancora Schopenhauer – colui che insulta fa perdere l'onore anche se è «il più indegno straccione, il più stupido animale, un perdigiorno, un giocatore, uno che fa debiti». Quindi «una sola grossolanità supera qualsiasi argomentazione e mette in ombra ogni spiritualità». In altre parole: «La villania è una qualità che, nelle questioni d'onore, supera e soppianta ogni altra. Se per esempio, durante una discussione o un colloquio, un altro dimostra una cognizione di causa più esatta, un amore della verità più rigoroso e un giudizio più sano rispetto a noi, o comunque una superiorità

intellettuale che ci mette in ombra, possiamo subito eliminare questa e ogni altra superiorità, nonché la nostra stessa pochezza messa così a nudo, e viceversa essere noi superiori, diventando villani: una villania prevale e ha la meglio su ogni argomento, e a meno che il nostro avversario non replichi con una villania ancora maggiore [...]. Siamo noi i vincitori, l'onore è dalla nostra parte, e la verità, la conoscenza, lo spirito e l'ingegno debbono fare fagotto, una volta sconfitti e messi in scacco dalla divina villania. Si tratta, allora, di non trovarsi impreparati di fronte a tale evenienza. Ebbene, per quanto ingiurie, insolenze e insulti di ogni genere zampillino con inesauribile spontaneità dall'animo umano, specialmente se provocato, è vero purtroppo che non sempre ci sovengono nel momento del bisogno l'improperio più consono o l'offesa più pertinente. Talvolta l'oltraggio subito è tale da lasciarci, come appunto si suole dire, "senza parole". Quindi, al pari della scherma o di qualsiasi altra tecnica di attacco e di difesa, per esser efficace e raggiungere il suo scopo anche l'insultare richiede di essere imparato e magari esercitato. E quantunque l'insulto venga in genere associato alla rozzezza e alla collericità, a ben guardare il saper lanciare all'indirizzo altrui l'invettiva adatta, scientificamente studiata e opportunamente formulata, implica una vera e propria arte».

(Ivi)

L'insulto è un mezzo villano e volgare, e Schopenhauer detestava, dall'alto del suo spirito e della sua intelligenza, abbassarsi a quel piano. Le ragioni del suo rifiuto risultano già dalla lucida definizione che egli dà dell'argomento: «L'ingiuria, il semplice insulto, è una calunnia sommaria, senza che ne vengano forniti i motivi. Ciò si potrebbe esprimere bene in greco: l'insulto è una calunnia abbreviata [...]. Indubbiamente colui che insulta rivela in tal modo chiaramente

di non poter far valere contro l'altro nulla di reale e di vero. In caso contrario, infatti, egli fornirebbe ciò come premessa e farebbe tranquillamente trarre le conclusioni agli ascoltatori. Con l'ingiuria invece egli fornisce la conclusione e rimane debitore delle premesse: vuol dare a intendere in tal modo che ciò avviene soltanto per amore di brevità».
(Ivi)

Il tuo serpente: Che cosa vuoi dire con questo?

Il buono: Voglio dire che io non sono l'oggetto della contesa. Buttatevi il passato alle spalle e impiegate le vostre energie per determinare il futuro.

Il saggio: Serpente, stai un attimo zitto: vediamo di capire cosa vuole dirci...

Il tuo serpente: Che cosa vuoi che ci dica! Chiedilo a lui, io a questo punto non lo so e non lo voglio più sapere. Lasciatemi stare in pace... Non ci capisco più nulla, mi gira la testa, credo di avere sbagliato ad avere pregiudizi, forse il buono ha ragione devo ammetterlo!

Il saggio: No. Adesso gettare la spugna non è corretto. Dobbiamo ascoltare tutti. Per una volta comportati da persona buona. Vediamo dove il buono vuole arrivare. Se lo merita, arrivati a questo punto. È pure riuscito a farti capire che non è lui l'oggetto della contesa.

Il buono: (Finalmente un po' di pace e tranquillità.) Non importa se io ho una soluzione o meno, prima di tutto dobbiamo capire se siamo disposti a sentirci liberi, se siamo in grado di dire: «Io voglio essere libero». Fino a quando tu non vuoi cambiare, sarà impossibile cambiare! Potrebbe anche venire Superman a dirti: guarda che adesso possiamo volare insieme e

io posso portarti proprio dove tu volevi arrivare... Ma a te non basterebbe e diresti: «No, grazie... troppo bello per essere vero!».

Adesso per esempio grandi e validi esperti italiani potrebbero mettersi a criticare il Piano Strategico per linee generali da noi pubblicato. Quanti avranno detto: «Anche noi siamo in grado di farlo. Noi da sessant'anni conosciamo l'Italia e il Sud Italia e loro vogliono insegnarci come fare le cose!». O magari hanno detto: *«Ma chi si credono di essere!».* Molti vorrebbero giocare con l'arma della dialettica. Una semplice frase ha il potere di spezzare il valore di così grandi professionalità e organizzazioni che hanno come primo obiettivo la voglia di migliorarsi. Vi ricordate Schopenhauer? *«Una sola grossolanità supera qualsiasi argomentazione».* Una conoscenza infinita spazzata via da una semplice frase. Centotrentuno mila quattrocentonovanta ore di impegno, quindici anni di tribolazioni, spazzate via da un secondo di grossolanità. Mucidiale.

Un attimo, però! Come si fa a riconoscere i ragionamenti fallaci, cioè falsi? Leggendo tra le righe. Analizziamo ad esempio la frase: «Ma chi si credono di essere?». Che cosa ci hanno detto coloro che hanno pronunciato queste parole?

- 1. Che loro non sanno come fare (altrimenti l'avrebbero detto);*
- 2. Che loro da sessant'anni non hanno fatto nulla di serio per l'Italia e per il Sud Italia (altrimenti avrebbero citato i fatti e tu, d'altronde, potresti vederlo con i tuoi occhi);*
- 3. Che non chiedono perdono, che hanno torto e che sanno di non avere fatto il loro dovere;*
- 4. Che si sono indirettamente permessi di giudicare*

negativamente organizzazioni che nessuno è degno di trattare in questo modo;

5. Forse hanno lasciato intendere che vogliono discutere in pubblico il loro “Business Design” lungo sessanta non pagine, ma anni? È questo l’unico modo di analizzare le cose: basandoci sui fatti e non sui giri di parole!

Il saggio: Hai fatto bene. Hai ragione. Solo il futuro è quello che conta. Lascia adesso agli altri l’onere di esprimersi e chi non lo farà, dal maestro della scuola primaria, al professore universitario, ai giornali, alle televisioni e a tutte le persone comuni, significa che avrà accettato di non essere libero.

Il tuo serpente: Adesso stai esagerando. Chi sei tu per poter dire che è possibile tradurre in realtà qualcosa di così grande e irrealizzabile?

Il sapiente/istruito: Permettetemi di esprimermi. Fino a ora non ho ritenuto opportuno intervenire, volevo prima capire quale fosse il tema oggetto della discussione. Irrealizzabile, inimmaginabile... Che cosa ne capite voi?

Barack Obama può saperne qualcosa! Mi spiego. Nel 1772 il signor Scharps, un giurista autodidatta, perdette una causa: i giudici britannici decisero che uccidere gli schiavi, non era un reato, era come avere ucciso dei cavalli. A lui non stava bene e iniziò l’avventura. Un altro uomo, il vice cancelliere dell’Università di Cambridge, si chiese se fosse giusto fare schiavi terzi, contro la loro volontà. Indisse un concorso sul tema. Il vincitore fu un giovane universitario di grande e immensa morale: Thomas Clarkson. Contemporaneamente scese in campo un altro uomo, il politico britannico Wilberforce. E finalmente, grazie ad altri uomini, il 10 dicembre

1948 le Nazioni Unite sancirono la fine della schiavitù e nel 1963 Martin Luther King gridò al mondo intero che ognuno aveva il diritto e la possibilità di trasformare i propri sogni in realtà: «I have a dream». Così terminò la più grande ingiustizia dell'umanità. E adesso, in America, pochi anni fa fu eletto un presidente che nel 1772 sarebbe stato giudicato come la carne di un cavallo. Vedete, la Giustizia alla fine trionfa sempre. E a chi dirà che ci sono voluti centinaia e centinaia di anni, io risponderò: tutto dipende dagli uomini! È facile capire cosa è giusto e cosa è sbagliato! Barack Obama ha sognato in maniera più profonda rispetto agli altri ed è riuscito a gridare ai quattro venti, e lo avete sentito anche voi in Italia, «We can! Noi possiamo!». Ma tu sei convinto che lui può, mentre noi italiani e del Sud Italia non possiamo. Tu hai smesso di sognare!

La Fede, la Giustizia: Non c'è prova più inconfutabile e tangibile che sia matematicamente impossibile che il serpente, cioè il male, possa trionfare sul bene. Serpente, non lo vedi che forse non ne hai azzeccata nemmeno una? E magari adesso vorresti dire che scrive male, o magari che è in gamba e lui si dovrei arrabbiare o commuovere? No! Scordatelo. Questa è farina del suo sacco e se ha sbagliato a scrivere o a esprimersi, quanto vale per te la sincerità dei suoi pensieri?

E se troverai un errore, bravo! Ha sbagliato! Sbagliare non è forse umano? Lui ha attraversato un oceano e tu vuoi limitarti a dire che ha sbagliato. Se farai questo per me significherà che non sarai un uomo e non sarai una donna. E se cercherai di rispondere con un giro di parole, vergognati e pensa che è semplice riconoscere i ragionamenti fallaci. E adesso ti faccio una confessione: tu non hai ancora capito che il testimone è nelle tue mani!

Il tuo serpente: Come nelle mie mani? Cosa devo fare?

La Fede, la Giustizia: Devi aprire gli occhi, devi scuoterti: nessuno verrà a salvarti! Non verrà nessuno a prenderti in braccio e a darti un biberon per farti sentire accudito. È a tutti noi che viene meno la terra sotto i piedi. Siamo noi, tutti i giovani italiani e del Sud, che dobbiamo trovare la forza in noi stessi. È questa la nostra missione, la vostra missione, pensare e fare pensare chi non vuole pensare.

Il buono: Dove sono gli insegnanti e i professori? Dove sono gli intellettuali? Dove sono i filosofi? Dove sono gli storici? Dov'è la classe dirigente italiana? Dove sono gli imprenditori dell'Italia e del Sud Italia? Dove sono tutti quelli che sono rimasti nella loro terra per la loro terra (se questa frase non è solo una frase di rito)? Dove sono quelli che amano la loro terra e non si potrebbero mai immaginare di andare via se non portandosela sotto braccio?

E voi, giovani di diciotto anni, di ventiquattro anni, di trent'anni, non vi sentite forse in grado di toccare il cielo con un dito? E allora, dove siete voi? Dove siete? Ditemi dove siete, perché io sono lontano, io mi trovo a Berlino e non sento per niente la vostra voce!

È questo l'oggetto della contesa: avere una chance nella vita, permettersi il lusso di potere sognare, vivere, vincere, perdere, giocare, lottare, partecipare, credere. Tu sei l'oggetto della contesa, tua sorella, il tuo bambino, il tuo pane quotidiano, L'Italia, il Sud Italia, la libertà: la tua libertà, la mia libertà, la libertà di chi tu ancora non conosci, il tuo futuro.

Non fare l'errore di capire quello che hai dopo averlo già perso.

Adesso sono un po' esausto. Ho utilizzato tutta la mia forza.

I giovani: Ma che cosa dici? Vuoi forse tirarti indietro?

Il buono: Ma siete voi? I Giovani Italiani e del Sud Italia?

I giovani: Sì! E smettetela di perdere altro tempo e chiacchierare inutilmente, diteci cosa dobbiamo fare. È arrivato il momento di dimostrare a tutti voi cosa siamo in grado di fare!

Il buono: Siete davvero pronti?

I giovani: Sì.

***DIVENTATE PROTAGONISTI DELLA VOSTRA VITA!
ADERITE ALL'INIZIATIVA ® FINALE DON'T GIVE UP 2022,
ALLA VOSTRA INIZIATIVA.***

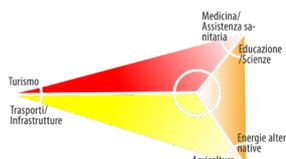
Per decidere di aderire all'iniziativa non occorre nessun contratto; serve solo la Vostra risoluzione a voler fare qualcosa.

Scriveteci semplicemente un messaggio WhatsApp: "lo vorrei fare qualcosa". Servirà, se non altro, a contarci, a capire quanti siamo...

Questo è il numero WhatsApp: 0039 328 018 1497.

Con tanto rispetto, grazie per la vostra attenzione.

Carmelo Candela Palazzolo



® FINALE don't give up
you are not alone
believe in yourself and your talent